

**AL SINDACO**

**ANNA GUARNERI**

**AL CONSIGLIO COMUNALE**

**COMUNE DI GHEDI**

**e p. c.**

**BASE MILITARE**

**GHEDI TORRE**

## **ULTIMO RAPPORTO USA**

Ghedi, 25 giugno 2008

In seguito alle gravi dichiarazioni espresse dall'Aeronautica Militare statunitense riguardo alla preoccupazione circa la custodia delle armi atomiche, la quale sostanzialmente acclara la presenza di ordigni nucleari non solo in Europa ma nello specifico a Ghedi, con la presente esprimiamo nuovamente forti perplessità per la sicurezza dei nostri territori e per l'incolumità dei cittadini.

Attendiamo di ricevere da parte Vostra, nonché da parte delle figure militari competenti, un tempestivo chiarimento, visto che ora non si può più mistificare l'effettiva presenza di un arsenale nucleare in Italia.

Ci rivolgiamo a Lei, quale primo cittadino di Ghedi, ma soprattutto quale membro dell'Associazione Majors for peace, per sollecitarLe una forte presa di posizione al fine di smantellare tutti gli armamenti nucleari presenti sul nostro territorio.

In quanto convinti che la salute e la sicurezza dei cittadini debbano essere fra i compiti basilari di un'Amministrazione Comunale, chiediamo un Consiglio Comunale aperto per discutere di questa grave situazione con tutti i cittadini. Inoltre ci rivolgiamo a tutti i suoi collaboratori sia di maggioranza che di opposizione, chiamati ad amministrare la nostra città, chiediamo a loro di uscire dall'ambiguità, dato che il silenzio ora significa accettare passivamente la presenza di armi atomiche sul nostro territorio.

Crediamo ancora all'onestà e alla serietà delle istituzioni, in caso contrario riterremo l'intero Consiglio Comunale, l'Aviazione statunitense ed il Governo italiano corresponsabili di qualsiasi incidente si possa verificare da questo momento in poi.

Ci riserveremo la possibilità, quali cittadini italiani, di ricorrere in giudizio in quanto palesemente violato il trattato di non proliferazione nucleare.

Distinti saluti.

COMITATO VIA LE ATOMICHE

# «Basi nucleari in Europa, troppi rischi»

«Misure di sicurezza inadeguate». Nel mirino anche Ghedi (Brescia)

«A sorvegliarle spesso sono soldati senza la dovuta preparazione»

ALESSANDRO FARRUGGIA

ROMA

A MAGGIOR parte dei siti europei dove sono dispiegati ordigni atomici avrebbero bisogno di risorse significative per raggiungere i livelli di sicurezza del Dipartimento della Difesa. Firmato: US Air Force. E' per molti versi sorprendente l'«Air Force Blue Ribbon Review of Nuclear Weapons Policies and Procedures» (Brr), il rapporto preparato dal generale Peyer e consegnato al Dipartimento della Difesa l'8 febbraio dall'Aviazione militare americana.

Oggi è noto in versione quasi integrale grazie alla richiesta effettuata, sulla base della provvidenziale legge sulla libertà di informazione, dalla Federazione degli scienziati americani (Fas), organizzazione che si batte contro la proliferazione nucleare.

In Europa si trovano oggi da 200 a 350 testate nucleari e di queste 50 di tipo B61 sono nella base di Aviano (Pordenone) e tra 20 e 40 in quella di Ghedi Torre (Bre-

scia). In parte sono gestite direttamente dalle forze americane, in parte (Gran Bretagna, Germania, Olanda, Belgio, parzialmente in Italia) sono gestite dagli americani in tempo di pace, mentre in caso di guerra sarebbero affidate ad aerei della nazione ospitante.

L'inchiesta, che è stata disposta dopo che lo scorso anno l'Air Force "perse" per 36 ore ben sei testate nucleari che erano state inavvertitamente caricate su di un aereo che attraverso l'America, ha rivelato che «la sicurezza garantita dalle nazioni ospitanti nelle basi che ospitano unità con capacità nucleare varia da paese a paese in termini di personale, strutture ed equipaggiamento».

Il rapporto fa 36 osservazioni e sottolinea che «mancanze in personale, qualità delle strutture ed equipaggiamento messo a disposizione dalle nazioni ospitanti erano evidenti durante la visita effettuata dal team ispettivo di base in base. Aree nelle quali c'è bisogno di riparazioni e potenziamento in diversi siti includono edificio di supporto, recinzioni, illuminazione e sistemi di sicurezza: la maggior parte dei siti richiede investimenti».

Tra le deficienze segnalate «la presenza di soldati con appena nove mesi di esperienza in servizio attivo usati per proteggere armi nucleari dal rischio di furto». La parte

declassificata del rapporto non dice quali basi siano a rischio, ma nel mirino ci sono quelle nelle quali la gestione degli ordigni è

americana ma l'utilizzo potenziale è delle forze armate locali. Citando un articolo comparso sul sito web dell'Air Force sulla visita alle basi belga e olandese

che ospitano testate americane da parte del generale Roger Brody, si afferma che «i problemi di sicurezza sono stati segnalati in altre basi». Secondo la Fas è probabile quindi che le osservazioni si riferissero alla Buechel Air Base in Germania e appunto alla base di Ghedi in Italia. Il che sarebbe confermato dal fatto che visto il rapporto Brr l'Air Force avrebbe deciso di ritirare le sue atomiche e il «Munition support squadron» da una delle basi in Europa, e che questa base sarebbe proprio quella di Ghedi, che oggi ospita il 704<sup>th</sup> Munitions support squadron.

Le atomiche - che in caso di guerra sarebbero utilizzate dai Tornado italiani del 6<sup>o</sup> stormo - e militari di supporto sarebbero forse trasferite ad Aviano, dove oggi opera il 31<sup>st</sup> Fighter wing americano con i suoi F 16, al quale sarebbero affidate. Sperando che non debbano mai servire.